

ELEZIONI: A PESCARA CAMPAGNA SOPORIFERA, USCENTE SCARICATO DA PARTITO DEMOCRATICO; E IL CX SPERA

18 Maggio 2019



PESCARA – Senza grossi colpi di teatro entra nel vivo la campagna elettorale per le comunali di Pescara, dove il numero di candidati – ben otto – fa ritenere che servirà un secondo turno di ballottaggio per scegliere il nuovo sindaco.

Il capoluogo adriatico torna al voto dopo cinque anni di amministrazione di centrosinistra, con il sindaco uscente Marco Alessandrini, del Partito democratico, defilato e la sua coalizione che candida Marinella Sclocco, ex assessore regionale di Articolo 1, che tuttavia non è riuscita a coagulare un fronte ampio e si presenta con il sostegno di tre liste, Pd, Per Sclocco sindaco e Pescara città aperta.

Della stessa area culturale, infatti, fa parte Carlo Costantini, un passato da parlamentare e da consigliere regionale dell'Italia dei valori, che si presenta come outsider alla guida di tre liste che fanno espressamente riferimento alla Grande Pescara, il Comune che dovrebbe sorgere dalla fusione tra il capoluogo adriatico, Montesilvano e Spoltore, per il quale si è battuto in prima linea incassando anche la vittoria con un referendum popolare, che comunque è ancora inapplicato a cinque anni di distanza.

Il centrodestra punta a riconquistare il Comune con Carlo Masci, ex assessore regionale al Bilancio, che nel 2004 fu sconfitto nella corsa alla fascia tricolore da Luciano D'Alfonso: attorno a lui la coalizione nel tradizionale assetto costituito da Forza Italia, il suo partito, Lega, Fratelli d'Italia, Udc, e le liste civiche Pescara Futura, che lo stesso Masci ha fondato all'inizio degli anni Duemila incassando successi a ogni appuntamento elettorale, e Amare Pescara.

Per il Movimento cinque stelle, che come di consueto corre con una lista sola, scende in campo Erika Alessandrini, consigliera comunale uscente.

In campo, poi, due assessori uscenti, Maurizio Teodoro, già consigliere regionale del Pd e del Pdl, e Stefano Civitarese, docente universitario, e Gianluca Baldini (Riconquistiamo l'Italia) e Mirko Iacomelli (CasaPound).

La mancata candidatura del sindaco uscente è stata un tana libera tutti, con il centrosinistra in frantumi e persino chi, pur appartenendo all'amministrazione attiva, ha deciso di correre in solitaria.

Le elezioni del 26 maggio segnano anche il ritorno in campo di Costantini, fuori dalla politica attiva del 2014, che si propone come outsider nonostante la lunga esperienza istituzionale e di partito.

Masci, che ci riprova quindici anni dopo, sembra oggi avere molte più chance di allora. Il centrodestra ha subito chiuso il cerchio sul suo nome, in modo indolore nonostante la Lega avesse rivendicato la candidatura.

Difficile immaginare che Pescara possa avere il nuovo sindaco il 26 maggio, tutto quindi dipenderà dalle alleanze per il ballottaggio: escluso il Movimento cinque stelle, che com'è noto non stringe alleanze elettorali, il centrosinistra potrebbe

ritrovarsi insieme con la Sclocco, Costantini, Teodoro e Civitarese.

Su questo, i candidati si sono sbottonati durante un confronto su *Rete8*, dove Civitarese ha ribadito che “la nostra anima è rosso-verde” e Costantini ha limitato la possibilità di alleanze solo in caso “di scopo”.

Nonostante sia oramai nel vivo, tuttavia, la campagna elettorale è condotta in modo soporifero e senza grossi colpi di scena, come se tutti già sapessero qual è il risultato che li aspetta. Niente clamori, pochissimi leader in città.